

mauro pagani rilegge 'creuza de ma

a cura di Biagio Perreca e Ilici

Lunedì 31 gennaio 2005, Pomigliano d'Arco. Nell'ambito della manifestazione "*Città Globale*" si è tenuto al teatro Gloria di Pomigliano il concerto di Mauro Pagani. Il cantautore bresciano ha presentato il suo ultimo lavoro: "*2004 Creuza de Ma*". A distanza di venti anni dall'uscita di "*Creuza de Ma*" di Fabrizio De Andrè, album al quale collaborò specie per la parte musicale, Pagani sperimenta la rilettura di uno dei capolavori della musica etnica internazionale. Infatti l'album fu la celebrazione della cultura del bacino del Mediterraneo che, seppur molto variegata, trova una sua specificità ed unità nelle sonorità, nei ritmi, nei colori che si sono confrontati, sovrapposti e contaminati in millenni di rapporti tra popoli diversi. Oggi tutto questo si respira ancora nel lavoro di Pagani anche grazie al largo utilizzo di strumenti etnici tra i quali il bouzouki greco e le launeddas sarde ma, soprattutto, per aver deciso di elaborare arrangiamenti non molto diversi da quelli originali.

Nota particolare della serata è stata l'interpretazione del brano *Sidun*¹ a due voci con l'artista tunisina Mouna Amari che ha cantato in lingua araba. Era invece assente l'israeliano Emil Zhrihan che nel CD ha invece cantato in ebraico alcuni versi dello stesso brano. Nell'introdurre il pezzo il cantautore ha fatto riferimento all'assurdità di ogni guerra specie se sono coinvolte le vite dei bambini: "Una civiltà che non rispetta i suoi figli è una civiltà destinata a morire".

¹ Sidone, città del Libano che, nel 1982, subì l'attacco dei carri armati di Sharon.

Intervista

Arteria: Tradizione e modernità. Quanto la tradizione influisce nella sua modernità.

Pagani: Ma io dico sempre che alla musica mediterranea mi sono accostato per passione carnale, non mi sono avvicinato da studioso, mi sono avvicinato da ladro, e mi piaceva. Volevo imparare a suonarla così come ho imparato a suonare il Blues, "tirando giù" i dischi degli altri e imparando. Poi per mia formazione sono anche uno curioso e ho cercato di capire che cosa succedeva e poi ho studiato e mi sono spiegato una serie di cose, lo credo che il linguaggio moderno abbia un assoluto bisogno di una base enorme, molto molto grande. Infatti l'iniezione che ha dato la World Music, in tutti i suoi aspetti, alla musica moderna negli ultimi trent'anni è insostituibile. Ha cominciato il Jazz, poi tutti gli altri; come faremmo senza.

Arteria: La musica popolare napoletana?

Pagani: Beh è una delle grandi tradizioni italiane. Ho fatto due dischi con Massimo Panieri di riarrangiamento di canzoni napoletane tradizionali, adesso stiamo addirittura facendo il terzo. Con molto rispetto cerco di tirar fuori tutte le radici etniche possibili dalla tradizione.

Arteria: Suona con gli occhi chiusi. Cosa vede?

Pagani: Cerco di non vedere niente perché sono molto timido. Se guardo giù e vedo qualcuno che mi guarda mi sento osservato. Se non vedo niente non vedo niente, e va bene così.

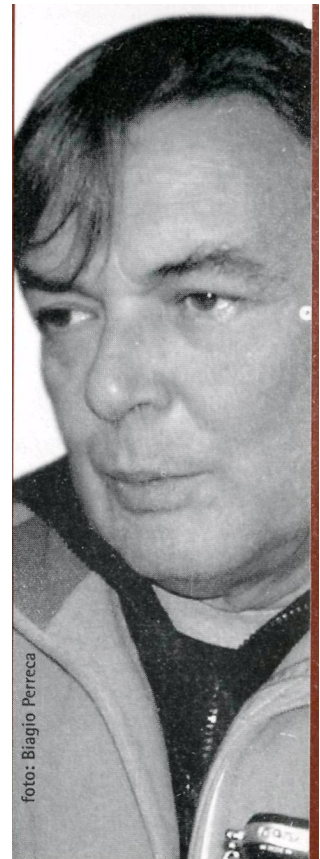


foto: Biagio Perreca